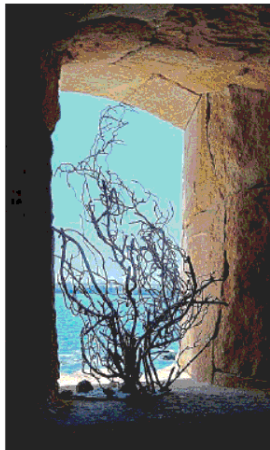
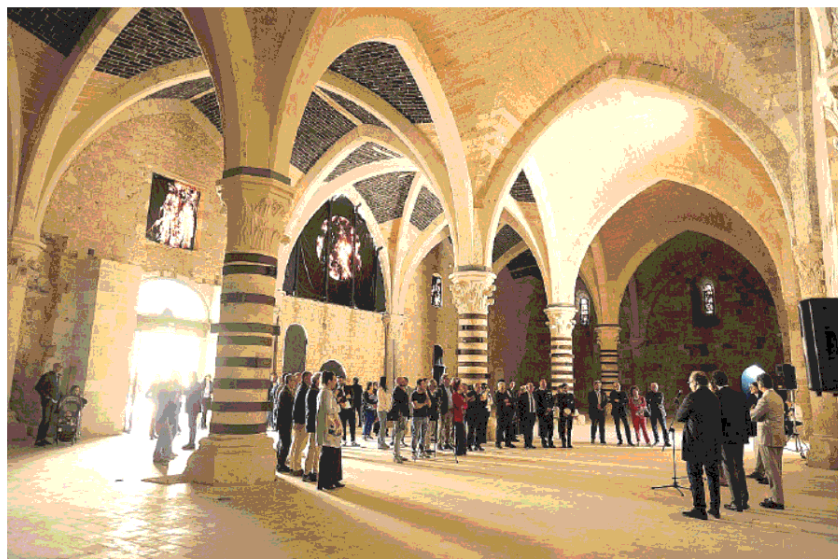


Siracusa

Arte contemporanea



“Rarica” è una mostra ideata da **Francesco Diluca**. Oltre 30 opere tra sculture e installazioni immersive dialogano e vivono traendo ispirazione dal mito di Orfeo ed Euridice



Le creature del mito al Maniace

“Rarica” è una mostra pensata e costruita per il castello Maniace. Il mare e le creature che lo popolano diventano i protagonisti principali. L'artista **Francesco Diluca** costruisce una narrazione unica in cui oltre trenta opere tra sculture, installazioni immersive, interventi di land art e video dialogano e vivono traendo ispirazione dal mito di Orfeo ed Euridice. Il cantore greco in questa mostra vince, Euridice riemerge, prende vita sotto forma di spiaggia, di corallo, di conchiglie. Una mostra che parla di metamorfosi e parla di connubio tra vita umana, marina e vegetale. Una mostra pensata per due luoghi, infatti accanto a Siracusa si crea un ponte ideale con l'Orto Botanico dell'università di Palermo dove l'allestimento continua. L'esposizione, organizzata da Aditus, curata da Lara Gaeta e Camilla Nacci Zanetti proseguirà fino al 30 settembre.

Il percorso espositivo nasce nel mare di Ortigia con la scultura sabbacea “Reef - Kura Halos” installata nelle acque antistanti al Castello, visibile dalla spiaggia o tramite immersione e pone l'accento su temi ambientali quali l'innalzamento della temperatura del mare e il conseguente sbiancamento dei coralli. Per la realizzazione dell'opera l'artista si è avvalso della consulenza di biologi marini. Tornando in superficie troviamo i due protagonisti: da un lato l'opera “Radicarsi - Orfeo”, e dall'altro l'opera installativa “Maddrepura - Euridice”. Mentre la scultura di Orfeo conserva ancora le sembianze umane, Euridice è evanescente: è un'opera di land art che mescola elementi naturali come sabbia, sale e ghiaia, a piccole sculture che rappresentano i coralli. Il pubblico interagisce camminandovi sopra, ma anche raccogliendone alcuni esemplari per portarli con sé. Nelle cannoniere le opere della serie Kura Halos, dal greco kura-halos, “forma umana”, sono donne-corallo i cui colori virano dal rosso vivido, al rosa, fino al bianco, a testimoniare il processo di sbiancamento dei coralli, fenomeno sempre più diffuso negli oceani e sintomo della crisi climatica in corso. Questo percorso conduce alla Santa Barbara del Castello dove il processo della vita del corallo ci riporterà ad una nuova rinascita, guardando anche agli esseri umani, benché il tempo umano e quello della natura si muovono su



due binari diversi. Nella Sala Ipostila le vetrofonie che richiamano il fuoco inteso come elemento che genera cambiamento. L'installazione simula un incendio, in un effetto visivo scenografico che trasforma lo spazio in una cattedrale laica. Costanti sono i parallelismi che si generano tra le opere allestite al Castello Maniace di Siracusa e quelle all'Orto Botanico di Palermo. Se infatti nella sede siracusana Diluca affonda come radici le sculture coralliformi, in quella palermitana cinque installazioni che si ispirano alla vegetazione terrestre innestano le loro ramificazioni. Il progetto espositivo è accompagnato



da una preziosa pubblicazione, curata da Ernesto Giuntini ed edita da Eclipse, che raccoglie, oltre alle suggestive immagini della mostra e delle opere esposte, i testi critici delle curatrici Lara Gaeta e Camilla Nacci Zanetti, e altri interventi interdisciplinari. Ciò che ritorna sempre è questo scambio continuo tra gli abissi e la luce, l'ascesa dal basso verso l'alto. Numerose quindi le tematiche che legano uomo e natura e che l'artista declina in maniera delicata, dialogando con l'architettura, giocando a stuzzicare l'immaginazione dello spettatore. Distacco, riconnessione e rinascita sono il filo rou-



ge su cui nasce e si basa la mostra attraverso sembianze antropomorfe che poi raccontano lo sviluppo del corallo in parallelo al corpo umano. Il confine diventa labile tra la natura e il mondo artificiale. Presenti all'inaugurazione il soprintendente ai Beni culturali Savi Martinez, il sindaco Francesco Italia e l'assessore alla Cultura Fabio Granata, Riccardo Ercoli che hanno sottolineato l'importanza di contestualizzare e contaminare opere contemporanee con il luogo. «È una mostra a cui tengo molto - ha detto l'artista - perché questo Castello è un posto magico. Ho voluto creare una poesia con la storia del Castello, con la sua architettura, con il suo mare e con tutte quelle problematiche che molti non conoscono. È una mostra che parla di amore, di vita e di morte. Nel mito Orfeo perde Euridice, io le do nuovamente vita. Orfeo non è riuscito a portarla fuori dagli inferi però voi potete portare via una piccola Euridice. È un auspicio a fare del bene, per accendere una lampadina su alcuni problemi ed evolversi».

MONICA CARTIA

“Rarica” allestita al Castello Maniace resterà aperta fino al 30 settembre; sopra al centro l'artista **Francesco Diluca** ideatore della mostra, con Lara Gaeta, Camilla Nacci Zanetti e Riccardo Ercoli